



INTERVENTO DEL PRESIDENTE PROVINCIALE ACLI

FAUSTO GARDUMI

SENTINELLE NEL TERZO MILLENNIO

Perché gli Stati generali delle Acli Trentine?

Per rispondere a questa domanda è necessario recuperare la storia del nostro movimento. Riscoprirne la vocazione al cambiamento, alla pronta risposta all'evoluzione dei bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori e degli "ultimi che saranno i primi".

Le Acli sono da sempre le sentinelle del territorio, per usare una fortunata espressione di papa Giovanni Paolo II, e per questo hanno sempre saputo guardare lontano, individuando risposte sempre più idonee al mutare della domanda sociale. È stato così nell'immediato dopoguerra, con la costruzione e l'apertura delle prime sedi territoriali e l'avvio dei primi servizi previdenziali ed assistenziali ed è stato così nel corso del boom economico degli anni cinquanta e sessanta, con la fondazione dell'Enaip e l'avvio di serie politiche di rappresentanza ed inclusione delle categorie meno protette ad iniziare dalle donne lavoratrici.

Oggi le Acli rappresentano una felice esperienza di azione e servizio sociale con solide radici nell'ambito del volontariato e dell'impegno civile. Abbiamo sedi e strutture diffuse nel territorio, mentre i nostri servizi sono sinonimo di efficienza ed affidabilità. Tutto questo avviene grazie ai nostri padri e alle nostre madri che hanno costruito dalle fondamenta un movimento e un'impresa sociale fedeli entrambi al Vangelo, al lavoro e alla democrazia.

Il circolo virtuoso fra l'essere movimento e l'essere impresa sociale è il punto di forza, il tratto distintivo caratterizzante delle Acli. Questa "complementarietà" fra dimensione associativa-ricreativa e dimensione di servizio, rappresentanza e formazione, ha gettato le basi per un'organizzazione destinata a liberare il meglio di sé anche nel cosiddetto terzo millennio.

In un'epoca come la nostra, contrassegnata da una pesante crisi economica e sociale all'interno della quale la società italiana rischia di perdere un'idea partecipata e condivisa di futuro, le Acli possono svolgere un ruolo di primo piano. Diciamo questo non tanto per ribadire un atteggiamento autoreferenziale rivolto a noi stessi, bensì per un sentimento di altruismo che sempre pone il cristiano nella dimensione di colui che nel buio delle tenebre intravede sempre un raggio di luce e di speranza.

Un punto di partenza, non di arrivo

Questa crisi economica segna la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra. I nostri stili di vita, il modo di lavorare e di muoverci, le fonti energetiche e le relazioni internazionali: tutto è destinato a cambiare. Sta a noi, alla società civile globale, fare in modo che tutto questo avvenga in un'ottica di nuova alleanza fra le persone di buona volontà e fra queste e la natura.

Questa crisi corrisponde inoltre alla crisi della politica. Oltre il 40% dei cittadini rifiuta la partecipazione elettorale mettendo in evidenza lo svuotamento ideale e progettuale dei partiti tradizionali e spesso anche delle nuove sirene populiste. Al protagonismo popolare si preferisce la rabbia silenziosa dell'astensione, la protesta si trasforma in rassegnazione.

Tutto questo deve farci riflettere al fine di recuperare la voglia di partecipare e la fiducia nella politica intesa come costruzione partecipata e democratica del bene comune.

Quello che dobbiamo capire è allora il perché di questa crisi della politica. Certo, esiste un preoccupante scadimento etico delle classi dirigenti. Certo, esiste il problema dei privilegi e della corsa alle poltrone.

Ma quello che noi democratici dobbiamo mettere in evidenza è che la politica è in crisi perché è in crisi il sistema della rappresentanza.

I cittadini, lavoratori e produttori, non si sentono rappresentati socialmente e culturalmente da questi partiti che sempre di più si propongono come cartelli elettorali svuotati di valori ed ideali, lontani dai reali interessi e bisogni della gente comune. Di prospettiva planetaria ed universale. Ed incapaci di coniugare governabilità e rappresentanza, capacità amministrativa e capacità di analisi.

I cittadini, democratici ed altruisti, non si sentono inoltre rappresentati da partiti e forze politiche che si preoccupano semplicemente di tradurre localmente le grandi progettualità del pensiero unico del mercato ed in particolare delle grandi corporation finanziarie.

Di fronte a tutto questo dobbiamo gridare a gran voce che non ci stiamo riprendendo la politica intesa come costruzione dal basso del bene comune, come capacità progettuale di inventare un futuro per tutti a partire dalle persone in una prospettiva europea e mediterranea.

Per questo è necessario avviare da subito un processo di autoriforma che rinnovi il sociale per rinnovare la politica.

Gli Stati generali sono dunque il primo passo verso l'adeguamento della nostra organizzazione alle impellenti necessità di rilanciare la rappresentanza dei mondi vitali della nostra società.

I giovani, i precari, i nuovi lavoratori dipendenti ed indipendenti, coloro che lavorano nell'ambito dell'innovazione e sono i protagonisti della rivoluzione tecnologica, le donne con i loro sogni e le loro aspirazioni, i nuovi cittadini ed i migranti, coloro che si impegnano nella ricerca quotidiana di

nuovi stili di vita, i consumatori attenti alle filiere locali e alle varie forme di vendita di prossimità, coloro che coltivano quotidianamente un nuovo rapporto con l'ambiente e gli elementi naturali.

Tutti questi cittadini, che rischiano altrimenti di essere esclusi dalla partecipazione, assieme a coloro che hanno fatto grandi le Acli in questi ultimi decenni, possono scrivere una nuova, importante, utile pagina di storia.

Per questo gli Stati generali che celebriamo oggi altro non sono che un punto di partenza di un percorso di autoriforma che dovrà portarci nel corso dei prossimi anni ad un attento confronto progettuale per essere utili al prossimo anche negli anni a venire.

Partecipare è mettersi in mezzo

Con questa giornata vogliamo individuare delle traiettorie di sviluppo possibili e percorribili al fine di adeguare la nostra azione sociale ai bisogni dei vecchi e nuovi cittadini.

- In questa occasione intendiamo proporre una fotografia delle indicazioni che abbiamo raccolto attraverso:
- Riunioni sul territorio con i Circoli
- Focus di settore con le Associazioni specifiche ed i servizi
- Interviste con dirigenti, rappresentanti del movimento aclista e interlocutori esterni
- Indicazioni e consigli che abbiamo raccolto tramite comunicazioni pervenuteci in queste settimane.

I risultati di queste interlocuzioni sono state raccolte in questo documento al quale viene allegata una VISION generale delle Acli supportata dalle singole MISSION approvate singolarmente dall'Assemblea dei Presidenti dei Circoli e dai rappresentanti delle Associazioni specifiche e dei servizi.

Al termine di questa giornata chiederemo all'assemblea di votare una mozione che demanderà al prossimo Consiglio provinciale aclista il compito di integrare, emendare e rafforzare questo documento adottandolo come base di partenza del percorso di autoriforma del nostro sistema anche in vista del prossimo congresso provinciale.

Siamo convinti che, se le Acli sapranno mettersi in mezzo alla loro comunità, condividendone i problemi, ma anche i sogni e le aspirazioni, allora sapranno cogliere quegli elementi che le rendono essenziali per la costruzione condivisa del bene comune a tutti i livelli, dalla società alla politica.

Ci auguriamo pertanto che, a partire da questa giornata, queste piste di lavoro si traducano in progetti e programmi concreti arricchiti da ulteriori proposte e contributi ideali e di valore, nell'interesse delle Acli e dell'intera comunità trentina.